

La kermesse dedicata al giornalismo raccontata dagli ideatori
Già 300 speaker da 33 Paesi e un budget finanziato soprattutto da privati

Da Charlie Hebdo all'Isis I temi del momento sotto la lente del festival

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Nell'ultimo video, quello dove i jihadisti bruciano il giornalista giordano nella gabbia, vengono usate delle tecniche di ripresa mai utilizzate prima. Molto cinematografiche. Nella loro propaganda mediatica i terroristi dell'Isis dimostrano di non essere dei beduini, come dice Michele Serra, ma dal punto di vista della comunicazione degli esperti e dei tecnici capaci. La domanda è: come si comportano i media occidentali? Far vedere o no il video che l'Isis realizza e divulgarlo per far conoscere le proprie atrocità? Molti giornali hanno scelto di non pubblicare, altri no. Cosa è giusto fare? Dove va a finire l'etica dei giornalisti di fronte a questo modo aberrante di fare "propaganda"? Sono le tante domande che verranno poste dal 15 al 19 aprile su quello che sarà uno dei temi centrali della IX edizione del Festival del Giornalismo. La prima a rispondere al quesito è proprio lei, Arianna

Ciccone, che il Festival l'ha ideato insieme al compagno Chris Potter. "Io non pubblicherò, non si tratta di censura ma di rispetto della vita umana e soprattutto di evitare di farsi megafono di propaganda terroristica. Non stiamo parlando di censurare la notizia ma di non dare visibilità a un video costruito per propaganda". L'altro tema caldo dell'anno è l'eccidio dei redattori di Charlie Hebdo.

Il punto di partenza è rappresentato dalle numerose idee venute anche dall'estero

Verrà qualcuno della redazione? "Per il momento non viene nessuno. Charlie Hebdo sarà presente con

un omaggio, un documentario dove Jean Cabut, alias Cabu, uno dei vignettisti morti, racconta la vita di redazione, il loro mondo, come creano le vignette, come nasce la satira. Un documentario molto commentivo. Verranno i due registi che l'hanno realizzato".

Avete paura di portare a Perugia Charlie Hebdo?

"No assolutamente. Non bisogna avere paura di dare la parola a chiunque. La nostra

funzione è questa altrimenti vince chi ci vuole costringere al silenzio".

Come avete costruito il Festival?

"A settembre, come sempre, abbiamo lanciato una call youfestival per proporre idee. Ne sono arrivate a moltissime, soprattutto dall'estero".

Sono arrivate delle proposte anche dal territorio?

"Dall'Università si è un paio di proposte sono in programma. Anche da parte degli studenti: vogliono parlare del rapporto della città con i giovani. Un'altra è dell'Associazione "Perugia Ieri oggi e domani" che ci ha chiesto di poter parlare di democrazia partecipata".

Darete spazio anche alla stampa locale?

"Daremo volentieri tutto lo spazio possibile, basta che ci vengano fatte delle proposte. La nostra è una struttura aperta, dove tutti partecipano. Non ce la facciamo ad avere l'idea giusta per tutti, chiediamo che ci venga proposto un progetto. Le tematiche in Umbria ci sono, e



anche importanti, come le infiltrazioni mafiose, la vicenda dell'Ast, ecc. Non è maleducazione o snobismo nei confronti del territorio, mi aspetto uno scambio. Quest'anno sono arrivate proposte anche da testate straniere come Reuters e Al Jazeera".

Superato lo strappo dell'anno scorso ora con la Regione c'è grande collaborazione...

"La Regione sostiene il festival per il valore del festival, per quello che porta alla città e all'Umbria. Reinvestiamo tantissimo sul territorio, tutti i nostri fornitori sono umbri. Il festival porta soldi, cultura e gioia. Metteremo il network del festival a disposizione per promuovere le bellezze umbre. Soprattutto i giornalisti stranieri non vengono per un giorno ma per tutta la settimana e di solito portano con sé la famiglia o gli amici. Poi vanno in giro e twittano dal lago, da Spoleto,

Tra le novità la presenza del Cinema sociale con una rassegna di documentari al Postmodernissimo

Si riparte il 70 per cento dei finanziamenti che rendono possibile il festival vengono da privati. Previste presenze "eccellenti". Non mancheranno iniziative proposte dal territorio

da Gubbio...

Tra le novità anche la presenza all'interno del vostro festival del Festival del Cinema Sociale. Come mai?

"Ci hanno contattato Stefano Rulli e Marco Casodi illustrandoci il loro programma ed hanno chiesto di collaborare. Persone competenti e manifestazione di qualità, appena nata ma interessante. In questo caso il Festival più consolidato mette a disposizione la propria forza per far crescere qualcun altro. Si tratta di documentari a sfondo sociale. Cureranno per il festival una rassegna con sede al Postmodernissimo, metteremo insieme i documentari sociali con quelli d'inchiesta. Noi gli copriamo una buona parte delle spese".

Qualche nome di presenze eccellenti?

"Sono tantissime. Abbiamo pubblicato già un elenco con 300 speaker confermati in arrivo da 33 paesi. Tra le serate teatrali ci sarà Buttafuoco con "Bottanissima Sicilia", Travaglio con l'anteprima assoluta a Perugia del nuovo spettacolo".

Budget immutato?

"Tra i 500 e i 600mila euro. Circa il 70% proviene dai privati".